# Arringa finale: la «questione femminile» è davvero così importante?

Hans-Jörg Ronsdorf · maggio 2021 · rivisto nell'ottobre 2026

Una sorella mi ha fatto notare che in questa questione non si tratta (solo) di teologia. Si tratta di persone. Si tratta di ragazze e di donne, della loro dignità e del loro riconoscimento. Io, come uomo, considero tutto questo tema dalla prospettiva maschile, che non riproduce direttamente la voce delle donne, ma parla a loro favore.

Temo che questa struttura gerarchico-religiosa (il complementarismo) abbia ferito o distrutto qualcosa in molte donne. I pochi riscontri al mio libro confermano questa valutazione. Il numero sommerso sarà più grande, soprattutto se penso alle giovani donne e alle ragazze che crescono in una società paritaria, ma che nel loro ambiente di chiesa cristiana vengono «istruite» con modelli antichi di ruoli di genere. Come si deve affrontare questa ambivalenza?

## Non si tratta di alcuni ministeri (vietati)

Per chiarire: non si tratta soprattutto del fatto che le donne non possano predicare, o insegnare, o guidare. Molte donne ci si sono comunque abituate e hanno perso di vista la possibilità che qualcosa possa mai cambiare. Spesso considerano queste strutture e queste regole, per se stesse, come verità biblica e non mettono più in discussione queste tesi. Dovrebbero invece farlo. Lo definirei una sana lotta per la conoscenza della verità, proprio quando si pensa che questa conoscenza esista incontestata fin dal cristianesimo primitivo. Questo vale del resto per molti temi della Bibbia. A volte bisogna rifare lo spelling di certi temi dall'inizio.

La domanda del titolo è una reazione quasi infastidita al fatto che io, con il mio libro (titolo: Frauen, vergebt uns! [«Donne, perdonateci!»]) e con i miei contributi, sollevo sempre e sempre di nuovo queste domande («femministe»). A mio avviso la domanda vuole affermare, o meglio minimizzare, quanto segue: le sorelle hanno nella chiesa, nel regno di Dio e nella famiglia così tanti compiti e possibilità di collaborare e di sviluppare i loro doni, che non può certo essere una discriminazione se non possono predicare, insegnare o guidare. Ognuno ha il suo posto e il suo ruolo, come li avrebbe già stabiliti l'ordine della creazione.

Ma se si cerca di vedere il quadro complessivo, non si tratta di due o tre ministeri che presumibilmente non spetterebbero a una donna. Si tratta di tutta l'immagine della donna che sta dietro. Dietro questa domanda – se la questione sia davvero così importante – c'è l'idea che la donna sia stata creata come aiuto (sottomesso) per Adamo e che gli sia gerarchicamente assegnata, subordinata o posposta. ***Qui sta la radice del problema di cui soffrono molte donne (non tutte)***. Spesso non percepibile dall'esterno, c'è un'insicurezza interiore, profondamente nascosta, un senso di ingiustizia. Quando la donna in quanto tale non è stimata allo stesso modo di un uomo. Quando non si può pensare liberamente, ma si deve pensare e agire entro limiti legalistici (che cosa mi è permesso e che cosa no), che vengono trasfigurati in chiave pia. Questa visione del ruolo della donna lascia molte sorelle nel Signore con domande tormentose e con dubbi su se stesse. Si chiedono perché Dio l'abbia voluto così, finché viene loro inculcato che questo sia il piano di Dio. Se Dio è buono e perfetto, perché le donne vivono cose terribili nei matrimoni cristiani e, nelle chiese, limiti che il normale buon senso non riesce a compren-

dere? ***I comandamenti di Dio sono sempre buoni, ed egli vuole che ne comprendiamo il senso, che (almeno nel Nuovo Testamento) è sempre evidente. Ma in questa questione manca ogni plausibilità!***

## Che cosa gli uomini provano e non provano

È un sentimento che noi uomini non conosciamo in questo modo. Raramente gli uomini sono i più deboli. È tempo di accorgersene e di diventare sensibili a questo. Nell'immaginazione e nel pensiero di alcuni uomini sembra impossibile riuscire a comprendere questi sentimenti di inferiorità nelle donne.

***Il vero motivo della forte emotività su questo tema è forse meno la fedeltà alla Bibbia e più il proprio orgoglio, perché viene messo in discussione il proprio ruolo di guida, il proprio essere capo?*** Forse solo nell'inconscio? Perché all'improvviso la moglie ha gli stessi diritti e doveri del marito? Se per decenni lo si è visto e vissuto diversamente, questa scoperta, quando arriva, equivale a un terremoto. Non solo riconoscere l'errore, ma prepararsi a una vita comune diversa. Per questo ci vuole forza. Prima di tutto comprensione. Ma la via biblica conduce alla vita. Sempre.

## Come leggiamo la Bibbia nella questione femminile

Non conosco nessun tema così carico di emotività. Come se si trattasse di vita o di morte. Su temi come la persona di Gesù, la sua divinità e la sua opera di redenzione sarebbe comprensibile, ma non sulla questione se le donne possano pregare e parlare profeticamente nel culto (cosa che Paolo dà per scontata, se si guarda con attenzione, si tiene conto del contesto e appunto anche del grande quadro biblico complessivo).

Come leggiamo la Bibbia quando si tratta della questione femminile? ***Vediamo l'intero tema attraverso due (!) versetti di 1 Timoteo 2 e 1 Corinzi 14? Quali dottrine deformate ne uscirebbero, in realtà, se leggessimo e giudicassimo la Bibbia anche in altre importanti questioni dottrinali in modo così ristretto, attraverso due versetti? E appunto non mettere tutto il materiale biblico in un rapporto sano e plausibile e soppesarlo. Solo così nasce una sana dottrina!***

Allora leggiamo come gli scribi e pensiamo di trovare nella Scrittura la vita eterna, ma non incontriamo colui del quale la Scrittura rende testimonianza: Cristo (Giovanni 5,39). La Scrittura che amiamo tanto rende testimonianza a colui che condusse le donne alla libertà, all'imparare, al confessare, al testimoniare e all'adorare.

## Cominciamo ad apprezzare l'intero quadro che la Bibbia offre sulle donne, e a non interpretarlo attraverso due parole di Paolo fraintese.

## Sensibilità

Molte donne, quando leggono la Bibbia, quando vedono Gesù e come trattava le donne, percepiscono che qualcosa non torna. Diventa ancora più difficile per loro quando vedono come falliscono gli uomini che dovrebbero o vorrebbero guidare ed essere capo. Benché proprio a loro, a differenza delle donne, Dio avrebbe affidato questo ruolo. Eppure quante volte sono le mogli a togliere le castagne dal fuoco.

Questa è la mia percezione dai riscontri al mio libro. ***Il titolo del libro sembra riempire un vuoto enorme. Più grande di quanto pensassi quando ho scelto questo titolo.***

Certo, conosco matrimoni – per quanto ciò sia possibile perfino a chi è vicino – in cui questo tipo di gerarchia viene vissuto nell'amore. Ma questo è forse un indizio che la gerarchia sia allora giusta e santa? Certamente no. Quante cose sbagliate pensiamo e facciamo, credendo che siano giuste perché in qualche modo funzionano.

***Sì, la «questione femminile» è assolutamente importante. Perché riguarda la nostra immagine di Dio e dell'essere umano.*** Si tratta di eliminare e correggere ogni disturbo e ogni deformazione di questa immagine. Che Dio abbia misericordia di noi e ci aiuti in questo compito, perché le immagini sbagliate sono radicate a una profondità inimmaginabile e per di più a molti sembrano verità divina. Eppure si tratta di un comportamento mondano. È spirito del tempo: non del XXI secolo nella nostra parte del mondo, ma quello del XX e del XIX secolo ormai passati.

Se noi uomini vogliamo amare le nostre mogli come Cristo ha amato la chiesa (Efesini 5,25), allora le ameremo fino a farle uscire da questo ruolo sbagliato e discriminatorio, e daremo loro e libereremo per loro il posto che spetta loro nell'ordine della creazione di Dio.

***La questione femminile, infatti, è nel profondo una questione maschile.*** Noi uomini dobbiamo metterci in discussione! Chi è infatti responsabile della lettura gerarchica e talvolta patriarcale del Nuovo Testamento? ***Gli uomini si sono appropriati della supremazia nell'interpretazione della Bibbia e credono che sia il loro campo di competenza più esclusivo. Che sopravvalutazione di sé.*** I doni dello Spirito non vengono distribuiti secondo il sesso. A causa di questo comportamento innumerevoli doni delle donne sono stati dimenticati, repressi, messi fuori gioco, trascurati e soffocati. Spegnere lo Spirito (1 Tessalonicesi 5,19) non è davvero una cosa da poco. Sono pur sempre gli uomini a guidare le chiese e a determinarne la rotta – le donne non hanno voce in capitolo e, se ce l'hanno, solo in modo non ufficiale, attraverso i loro mariti, i quali però non ammetterebbero mai, nella loro cerchia di guida, di seguire l'opinione della propria moglie.

## Ciò che non mi interessa

Non si tratta né di modernizzare la chiesa (non si tratta di locali ed edifici), né di essere al passo con i tempi. ***Si tratta di fedeltà a Gesù, cioè di fedeltà alla Bibbia!*** Non modernizzazione, ma Riforma nella questione femminile, per usare un'ultimissima volta questa espressione discutibile, «questione femminile».

Non si tratta di vincere un dibattito teologico. Il tema non si presta a questo, perché ne sono toccate direttamente delle persone (soprattutto le sorelle nel Signore) e la rispettiva visione segna fortemente la vita, nella chiesa, nel regno di Dio, nel matrimonio e nella famiglia.

Eppure, appunto, solo un dibattito, solo l'obiezione e solo la parola profetica possono rimettere in moto questo tema. Senza dialogo e confronto costruttivo qui tutto resterà come prima.

## Motivo di separazione?

L'alto livello di emotività in questa questione induce ad agire in modo rapido e radicale, cosa che spesso finisce in una separazione, in una divisione e in uno scisma. Per gli uni viene oltrepassato un limite divino che per gli altri non esiste. E ora?

Sopportare le tensioni funzionerà per un certo tempo, ma poiché questa questione per entrambe le parti racchiude così tanto, alla fine non si potrà camminare insieme. A meno che non si riesca a sop-

portare ciò che è la consuetudine di una determinata chiesa. Sì, anche Dio sopporta molto, più di quanto possiamo immaginare, senza approvare il male.

E così ciascuno deve decidere per sé. A mio avviso è anche difficile, in questa tensione, concordare una via di mezzo in cui ci si venga incontro, fin dove lo si può sostenere in coscienza.

**Mi perdoni se su questo tema non posso offrire una soluzione. Le separazioni sono per lo più un male, ma possono esserlo anche i compromessi.**

## Le donne devono alzarsi

Ci sono cose nella vita che si possono fare solo da sé. Nessuno può farle per noi. Le donne devono mettersi in cammino, riconoscere la loro strada e uscire da una sottomissione fraintesa. Nelle grandi chiese ci sono donne che si sono svegliate e hanno riconosciuto che nella questione dei sessi qualcosa è decisamente storto. Si può pensare di questi movimenti ciò che si vuole, ma con Osea 8,7 dico: ***chi semina vento raccoglie tempesta.***

***Nice Girls Don't Change the World*** – una frase vera (le brave ragazze non cambiano il mondo; così il titolo di un libro di Lynne Hybels, 2005). Questo tema è così incancrenito ed è diventato una verità così intoccabile che è senz'altro opportuno un megafono per alzarsi contro di esso. Per altre verità cristiane, considerate rilevanti per la salvezza, si grida forte, non è vero?

L'altra opzione è che tutto resti com'è. Per poi dover constatare, in quel gran giorno, davanti alla sua gloria, alla sua chiarezza e alla sua verità, che ci siamo sbagliati, entrambi i sessi. Gli uomini con le loro convinzioni e le donne con la loro accettazione di queste presunte verità bibliche. Allora una grande occasione sarà sprecata e perduta, per sempre.

Né gli uomini né le donne possono ora essere vili! Difendere la verità costa sempre qualcosa. ***Se nella storia della chiesa non si fossero alzati sempre di nuovo molti cristiani e molte cristiane coraggiosi, nuotando controcorrente, tutto sarebbe andato in rovina.*** E lo sappiamo fin troppo bene. Ogni movimento e ogni corrente della cristianità, e a qualcuno di questi apparteniamo, è cominciato grazie a donne e uomini coraggiosi e oranti.

## Un giorno e ora

Nell'eternità questo tema non ci inseguirà più. Non ci saranno più emozioni, né rimproveri o insinuazioni. Uomo e donna saranno semplicemente come fratello e sorella; la gerarchia e la sottomissione unilaterale saranno storia. Passato di un mondo caduto e di un ordine della creazione turbato.

Viviamo dunque già ora, per quanto dipende da noi, la libertà e la forza di questa nuova creazione che siamo diventati nel Messia risorto ed esaltato!